

L'affettuoso saluto a un condottiero Giancarlo Alberti storico comandante della Sottosezione di Modena Nord lascia il reparto per altro incarico, dopo 27 anni

Lo sapete, su queste pagine non dedichiamo mai spazio a cambi della guardia nei comandi, dovremmo fare un apposito portale. Ma per Giancarlo Alberti, che dopo 27 anni e 15 di comando lascia la "sua" Sottosezione Polizia Stradale di Modena Nord, dobbiamo fare una eccezione. Giancarlo è stato un grande e apprezzatissimo comandante per oltre 3 lustri in quella sorta di Bronx autostradale geolocalizzato all'incrocio fra le due arterie principali del Paese l'A1 e l'A22 del Brennero. Su quanti incidenti tragici è dovuto intervenire in questi anni! Quante operazioni di PG ha portato avanti con i suoi magnifici gladiatori con i centauri ai piedi: ladri, truffatori, corrieri di droga hanno trovato pane per i loro denti quando transitavano all'incrocio delle due autostrade nel "suo" territorio. Innumerevoli i resoconti che abbiamo pubblicato sul Centauro e sul nostro portale. Il riepilogo ce lo fa qui sotto l'amico Marco Ferretti Sovrintendente Capo suo fedele e instancabile collaboratore con la responsabilità proprio dell'ufficio di PG.

Per me, per noi dell'ASAPS, Giancarlo è stato però qualcosa in più.

E' stato per tanti anni il nostro referente che si avvaleva inizialmente come "corriere" del suo e nostro fedelissimo Stefano Biondi, l'amico cervese che ci portava periodicamente le iscrizioni all'ASAPS di Forlì quando veniva a trovare i suoi cari. Stefano ci ha lasciato in un triste e tardo pomeriggio del 20 aprile 2004 ucciso proprio da una maledetta Porsche nera di trafficanti di droga che volutamente lo puntò e lo travolse uccidendolo. Il ricordo ci corre, col cuore che sobbalza, al giorno del funerale quando andammo a salutare per l'ultima volta la nostra Medaglia d'Oro esposta nella Sottosezione di Modena Nord circondata dal pianto e dagli abbracci di tutti i suoi colleghi. Ecco non dimenticheremo mai il volto stravolto di Giancarlo, con rughe improvvisamente moltiplicate, quasi irriconoscibile che comunque teneva la barra a dritta, dava disposizioni, elargiva pacche sulle spalle ai suoi uomini in giacca blu, piangeva con mamma Loredana, con papà Luciano e con la sorella Marzia storditi dal dolore, poi salutava le autorità e alla fine accarezzava il suo Stefano (che sulla divisa aveva anche il simbolo dell'ASAPS) come si può accarezzare un figlio per l'ultima volta. Questo è Giancarlo per i suoi uomini per la Stradale. Un simbolo, un vero capo, di più: un esempio e un modello!

Oh intendiamoci Giancarlo non ti esaltare per questo saluto dal sapore quasi di un epitaffio, primo perché per fortuna non sei morto, secondo perché neppure vai ancora in pensione. Lasci solo la tua gloriosa Sottosezione per Ancona sempre Stradale, ma certamente diversa.

Noi ti salutiamo e abbracciamo insieme ai tuoi uomini che sentiranno molto la tua mancanza anche se arriva a sostituirti il valido collega Lorenzo Pomponio e come si dice per i grandi protagonisti ci vedremo "prossimamente su questi schermi".

Con affetto e tanta stima.

Giordano Biserni



Giancarlo Alberti durante l'inaugurazione del monumento a Stefano Biondi presso la Questura di Modena. Spesso gli occhi dimostrano l'anima di una persona

Il saluto del Sovrintendente Capo Marco Ferretti al comandante Alberti, per tanti anni suo stretto collaboratore

Egregio presidente Biserni nel giorno in cui lascia il Comando sento il dovere di salutare pubblicamente il Sost. Commissario Giancarlo Alberti e di tratteggiare con i miei limiti la sua figura di grande Comandante, di amico e di maestro per la mia (e non solo mia) attività professionale di sovrintendente capo della Polizia Stradale che ha avuto l'onore di affiancarlo con tanti altri amici della Specialità.

Giancarlo Alberti, è la storia degli ultimi 27 anni della Sottosezione Polizia Stradale di Modena Nord, un reparto in assoluta prima linea sul fronte della criminalità e sicurezza stradale in uno snodo essenziale del Paese, quello fra la A1 e l'A22 del Brennero.

Giancarlo arriva a Modena Nord nel lontano 1988, presso la quale ha ricoperto quasi da subito, la mansione di responsabile dell'Ufficio P.G.

Diventa Comandante della Sottosezione dal 17.11.2001.

Durante gli anni del suo Comando, quindi dal Gennaio 2002 fino ad oggi, l'attività del reparto è stata a dir poco straordinaria sia nel contrasto al crimine con numerosissime operazioni di P.G. sia per l'attività infortunistica e per la sicurezza autostradale.



Giancarlo Alberti con a fianco il dottor Francesco Berna Nasca dirigente la Sezione di Modena durante una recente conferenza stampa per un grosso sequestro di droga ad opera degli uomini della Sottosezione di Modena Nord

Sono stato personalmente con lui, presso tutti i Procuratori facenti funzioni di P.M. presso la Procura Di Modena, per i saluti ed il commiato che in questi casi, appare d'obbligo (e di cortesia) tra rappresentanti di organi istituzionali.

In questa occasione, ho visto che tutti i magistrati, hanno avuto sincere parole di profonda stima, sicuramente per l'attività imponente di P.G. (quella a loro più conosciuta) ma soprattutto per "come" questa attività è stata svolta, con apprezzamenti personali alla sua persona, che mi hanno fatto riflettere sul Comandante che stiamo salutando.

Tengo a precisare che nessuno di questi numerosi arresti è mai stato "non convalidato", questo perché si è sempre lavorato bene e correttamente, nel pieno rispetto delle regole ma con quella giusta determinazione che il Comandante Alberti, ha sempre trasmesso ai suoi uomini, verso i quali ha sempre avuto la massima disponibilità e presenza.

Proprio questa disponibilità e attenzione verso le esigenze dei suoi collaboratori in servizio e fuori dal servizio, hanno fatto sì che la persona di Alberti sia sempre stata vista con quella autorevolezza e stima VERA, che nascono negli uomini per l'esempio profuso ogni giorno, in servizio e non. I risultati e l'impegno dei suoi agenti, non sono quindi mancati in ogni occasione, come l'ASAPS in questi anni ha potuto ampiamente documentare sul suo portale e sulla rivista il Centauro.

Sottolineo come, negli innumerevoli arresti effettuati soprattutto in ore serali / notturne, Alberti fosse abitualmente fuori con sua autonoma pattuglia, questo per dimostrare – semmai ce ne fosse stato bisogno - come la richiesta e pretesa del giusto impegno, si basavano sempre dal suo esempio.

Come non ricordare, oggi la tragica uccisione il nostro collega medaglia d'oro, Stefano Biondi. Il Comandante anche in quella occasione fu esemplare anche per come interpretò il suo ruolo di responsabilità tutoriale verso il suo operatore, caduto nell'adempimento del servizio, ma in una circostanza che la dice lunga sulla passione che gli uomini di questo Comando, hanno imparato dal loro "Capo". Stefano Biondi, come lei sa bene, finito il turno di servizio e sentita

la nota di quanto era in accadimento in Autostrada, non ci ha pensato un attimo e si è precipitato insieme al collega per cercare di fermare quella maledetta Porsche nera che lo travolse uccidendolo.

Dopo questi fatti, con il personale affranto per la perdita tragica di un caro collega, la persona del Comandante unitamente ai più "vecchi" di questo Reparto, subito dopo i fatti usciva sempre regolarmente per un periodo – nei servizi 19/01, come pattuglia in più per fare vedere semplicemente che, il Comandante era con loro e che sarebbe rimasto con loro in maniera tangibile, non solo a parole. Comportamenti esemplari come questo creano il CARISMA di un Comandante.

Giancarlo Alberti, è sempre stato un trascinatore di uomini, un leader e a rischio di cadere nella retorica, un moderno condottiero. Oserei dire – come è stato detto per il più illustre modenese ENZO FERRARI - è stato anche un "agitatore di uomini"... Gestire un Comando di 55 persone, ogni giorno, dovendo fare fronte a tutte le esigenze connesse (comando – servizi – infortunistica – P.G. – rapporti con altri enti e organi), mediando a più riprese con tutti, ma soprattutto gestendo le esigenze di 55 uomini, con le loro problematiche e le loro esigenze è un impegno importante e delicato.

Ebbene, presidente Biserni le garantisco che i colleghi che nel tempo sono stati trasferiti solo per avvicinarsi a casa (alla famiglia), da un punto di vista lavorativo hanno sempre "rimpianto" l'allontanamento quasi obbligato dalle esigenze, dalla Sottosezione Polstrada di Modena Nord, in quanto il clima che è stato creato presso il nostro Comando, le garantisco, è veramente quello di una grande famiglia. Pensi che, addirittura in alcuni casi, qualcuno è anche ritornato sui suoi passi dopo questo trasferimento.

L'insegnamento di Alberti al personale di questo Comando, è stata la dedizione e la passione al lavoro, al lavoro di Polizia Stradale, che non solo presuppone verbali o viabilità, ma che si estrinseca in tutte quelle attività di Polizia a favore e a beneficio della gente comune, che ha sentito e visto quotidianamente nelle pattuglie della Polizia Stradale di questa Sottosezione, la presenza dello Stato (con la S maiuscola) interpretata dagli operatori in maniera più che professionale.

Avrei molto da aggiungere, Dr. Biserni, ma in poche righe non posso mettere tutti i sentimenti (miei soprattutto), che ci legano a questa persona. Aggiungo solo il ricordo dell'Isp. Gabriele Gibellini scomparso prematuramente sei anni fa, fedele e professionale collaboratore del comandante.

Per quello che mi riguarda, Alberti mi ha insegnato a lavorare ed il lavoro gomito a gomito con lui, in tutti questi anni alla Squadra di P.G. di Modena Nord, mi riempie di orgoglio e di soddisfazione. Sono con lui dal 1997 (dal 1999 alla P.G.) ed insieme abbiamo sempre "vissuto" tante tante circostanze, che rimarranno per sempre nel libro della Vita.

Chiudo questo mio saluto con la scritta che, abbiamo fatto mettere sulla targa che doneremo ad Alberti al momento del suo saluto, la quale recita: HAI FATTO LA STORIA DI QUESTO REPARTO. ■

**Grazie Giancarlo!
Marco Ferretti**



Quegli "Angeli" della Stradale che hanno evitato una tragedia in A27



Caro Gazzettino, la mia famiglia ringrazia di cuore poliziotti che ci hanno soccorso la mattina di venerdì alle 7.40 sull'autostrada A/27 al Km 31 zona Ponte sul Piave. Io, mia moglie e nostra

figlia di 8 anni siamo partiti da Dolo verso le ore 7 e stavamo andando a trascorrere due giorni in montagna con un'auto noleggiata ieri all'aeroporto di Venezia. Mattinata di nebbia, improvvisamente mentre eravamo sul ponte precedentemente indicato l'auto ha segnalato un'avaria motore e si è fermata sul lato destro della terza corsia senza possibilità di poterla mettere in sicurezza a causa mancanza di aree di sosta nelle vicinanze.

Immaginabile il panico che ci ha pervaso con nessuna possibilità di metterci al sicuro, con la nebbia, le auto e i camion che percorrevano la strada a elevate velocità e che venivano verso di noi e con la paura che altre persone potessero essere coinvolte in gravi incidenti. Abbiamo messo le quattro frecce, siamo scesi immediatamente dall'auto e ci siamo spostati costeggiando il guardrail qualche metro distanti dalla parte posteriore dell'auto per urlare aiuto e segnalare con le braccia e le mani la situazione di allarme ai camionisti e agli autisti che percorrevano la strada. La bambina terrorizzata, la morte in faccia, ci sentivamo spacciati. I camionisti e gli autisti si accorgevano in extremis con ritardo dell'auto ferma in strada e hanno schivato sia noi che l'auto sempre per "un pelo" con grosse possibilità di incidenti mortali (un veicolo ha anche tamponato l'auto lateralmente).

Scesi dall'auto ho chiamato immediatamente il 113 per chiedere soccorso e in pochissimi minuti è arrivata la volante, con i lampeggianti e sirena accesi, del primo poliziotto che ha, anche lui, rischiato di essere travolto dei veicoli, ma con tempestività e prontezza di riflessi, nonostante nebbia e veicoli pesanti che percorrevano strada, ha ancorato la nostra macchina alla volante tramite gancio di traino e ci ha portati nella prima area di sosta disponibile mettendoci al sicuro e attendendo una seconda volante della polizia, che intanto aveva segnalato pericolo agli automobilisti qualche km prima rispetto a dove si era fermata l'auto, e gli addetti ai soccorsi dell'autostrada.

Una giornata di vacanza si stava trasformando in tragedia in questo venerdì 17 e invece i poliziotti oggi ci hanno salvato la vita, sono stati i nostri Angeli. Ancora grazie anche per la gentilezza e i modi e per

averci tranquillizzato e stemperato la situazione di panico.

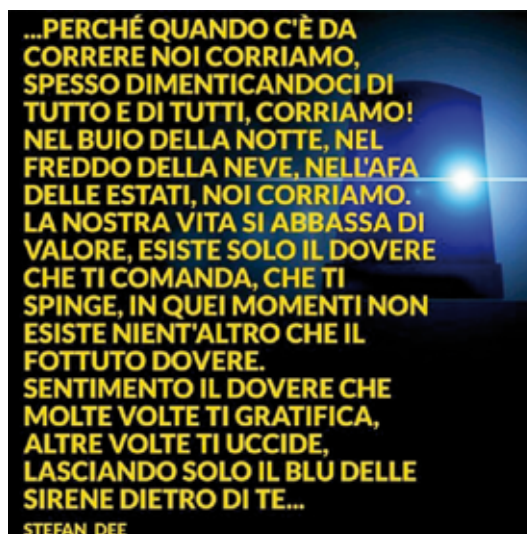
Adesso ci troviamo in montagna con un'altra macchina noleggiata (E che Dio ce la mandi buona per il ritorno), oggi pomeriggio la bambina ha sciato e adesso siamo tranquilli. A volte sembrano frasi fatte ma durante il viaggio parlavamo del fatto che certi lavori, come quello delle forze dell'ordine, prevede di situazioni di pericolo reale per la propria vita e l'evento di oggi ne è stata una prova.

Vi ricorderemo sempre.

Buon lavoro e in bocca al lupo per tutto.

A. P.
Dolo (Ve)

Gli angeli e le sirene... in una poesia di Stefano D'Auria, una divisa blu



Poche righe per descrivere il dovere, quel sentimento esaltante che a volte gratifica e a volte uccide. Dedicata a tutti i caduti della forze di polizia e a tutti coloro che ogni giorno con quella bitonale e quella lucciola blu corrono e rischiano per noi. A loro la bitonale dell'ASAPS dice grazie!